2 a Puntata

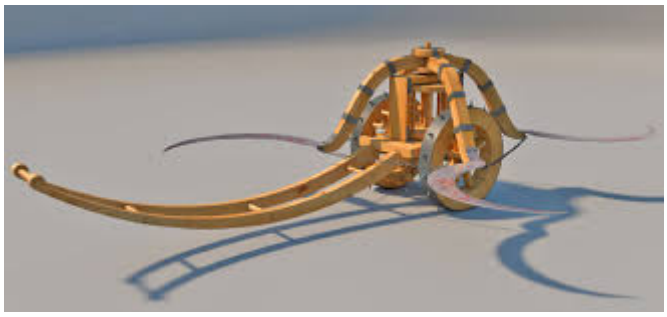
Tutto cambia 8.000 anni fa, nella “mezzaluna fertile”, Siria, Iraq, si coltivano i primi cereali. Gli agricoltori usano aratri di legno ma non conoscono la concimazione. Le inondazioni riforniscono il terreno di humus.

Diverso è il ritmo della vita, non è più indispensabile essere vicino agli animali per avere carne fresca, si accumula il farro, perciò si costruisce un riparo, dalle intemperie e dai furti, si costruiscono case vicine per difendersi meglio, ecco i paesi, le città, i magazzini.

La città ha suoni nuovi, molte persone che parlano e gridano, pareti di case che riflettono le voci, i rumori dei carri con le ruote di legno che saltano sulle pietre irregolari, i muggiti dei buoi domesticati, i richiami dei commercianti, dei sacerdoti, i falegnami, i fabbri che forgiano prima il bronzo e poi il ferro. La notte è pericolosa, se non si vede bisogna almeno sentire, tutti in casa, i passi nelle strade sono soldati di ronda o malfattori. Le mucche muggiscono, i galli cantano, i cani abbaiano, i gatti sono in silenzio, tranne nella stagione degli amori. I grandi animali predatori sono lontani, l’uomo non è più una preda isolata ed indifesa.

E’ la guerra che fa più rumore: il passo dei soldati, i canti, i suoni delle battaglie, cavalli, ruote di carri con le falci, grida di aggressione e di paura, la corsa di migliaia di uomini fa tremare il terreno, lamenti dei feriti, canti di vittoria, i pianti delle vedove, degli orfani.

I carri con le falci fanno stragi di fanti, che urlano al solo vederli.



L'accumulo di ricchezze, coltivate o conquistate, permette di mantenere famiglie reali, caste sacerdotali, impiegati amministrativi. Nascono artigiani specializzati, fabbricanti di frecce prima e di spade poi, quando arriva il bronzo. Ci si può ammazzare molto più in fretta. Ma il cozzar di spade è rumore nuovo, terribile, il fruscio di cento frecce lanciate insieme, che blocca la fanteria, i carri, le frgoge dilatate dei cavalli, gli zoccoli, le urla dei soldati colpiti. Gli arcieri diventano un corpo militare specializzato, restano militari anche alla fine della guerra, mentre i soldati tornano a fare i contadini, ai gesti ed ai suoni consueti.

La musica serve in guerra, anche solo ritmo di tamburi. Nella pace si crea l'orchestra, zufoli, archi, tamburi, campanelli, le feste di primavera, di fine raccolto, gli amori rapidi tra i covoni. Nelle cerimonie degli àuguri, si vaticina e si balla, i sacerdoti interpretavano i segni, come il volo degli uccelli, le interiora degli animali sacrificati e predicevano il futuro, ballando.

I suoni della natura rimangono gli stessi, vento, pioggia tempeste, gli animali, sempre meno predatori. I contadini hanno ha pochi suoni, l'incitamento al bue che tira l'aratro, il canto dei mietitori, ritmato dal movimento della falce e dal respiro, le donne che richiamano i bambini, la mucca che vuole esser munta, sempre il cane che sente arrivare l'estraneo.

E' ancora la guerra a produrre grandi rumori, i soldati in Egitto sono decine di migliaia, Roma fa del numero di soldati e dell'organizzazione la propria forza. Di bassa statura, con corte ma agili daghe, fanno quadrato e si proteggono dalle frecce, che sibilano inutilmente e cadono sugli scudi, senza il rumore sordo ed appannato del corpo trafitto.

Sempre compatti affrontano i celti, che usavano spadoni pesanti, grandi e grossi con lunghi capelli, combattevano nudi e si scagliavano urlando contro quei piccoletti.

Schivato il primo fendente, mentre il celta solleva lo spadone per il secondo colpo, viene trafitto più volte. L'organizzazione trionfa.

Arrivano gli elefanti di Annibale, pochi di questi sopravvissuti al viaggio ma un solo barrito faceva arretrare i romani, terrorizzati. I profittatori, dopo la battaglia passano a cercare monete, calzari, spade, corazze, in silenzio. Il moribondo che chiede aiuto viene sgozzato. Poi gli avvoltoi, i lupi, gli nsetti, finiscono il lavoro. Col buio il silenzio.

Fine 2a puntata.